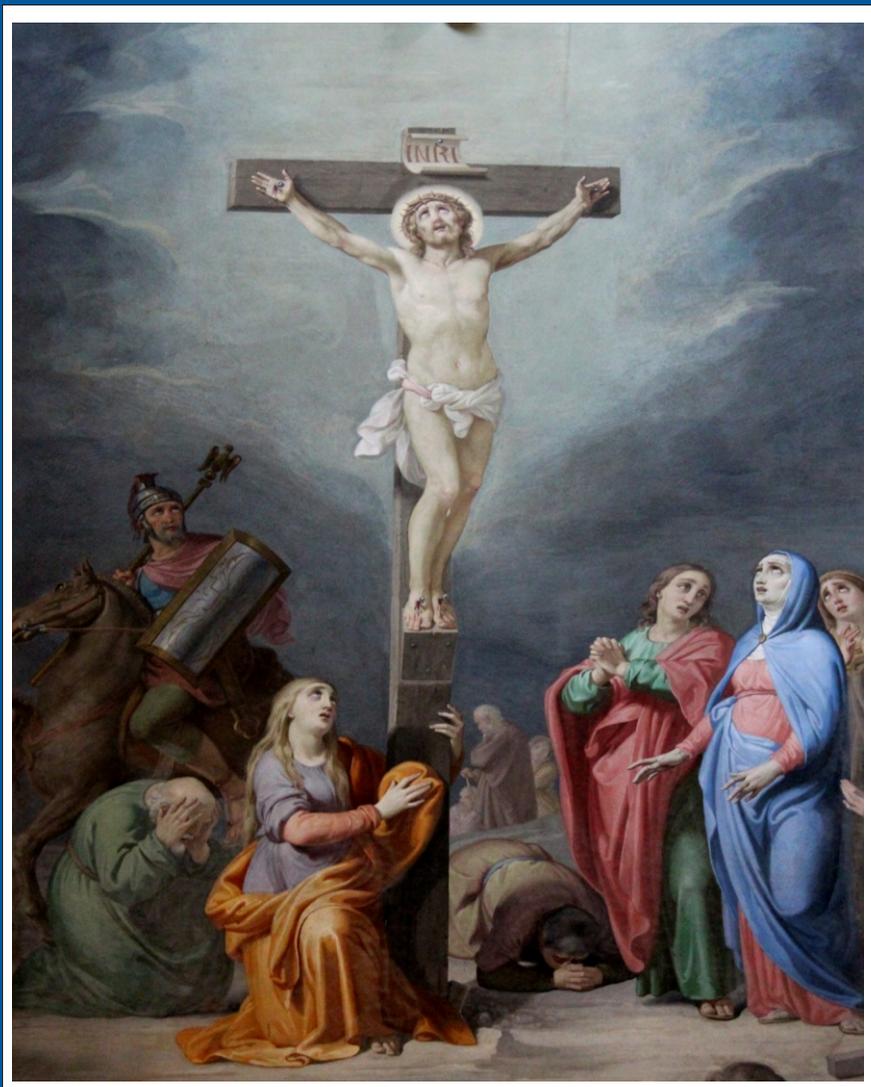


SANTUARIO - BASILICA DELL'ADDOLORATA IN RHO



SOLENNITÀ DELLA LAGRIMAZIONE 2023

“Ecco Tua Madre”



Oblati Rho
Padri Oblati Missionari

“ECCO TUA MADRE”

Solennità della Lacrimazione 2023



La frase che apre questo nostro libretto ci riporta alla mente uno dei momenti più drammatici della Passione di Cristo.

Immaginiamo, immedesimandoci, la scena. Ormai (quasi) tutto è compiuto. Cristo, orrendamente sfregiato, pende tutto piagato dal legno della Croce. Ai suoi piedi, della folla che solo pochi giorni prima lo aveva osannato, sono rimaste solo due (!) persone, quelle che più ha amato: la mamma e il migliore amico. Di loro possiamo appunto a malapena (forse) immaginare lo strazio.

Eppure Gesù, anche in questa disperante situazione, ci sorprende. Sembra quasi non curarsi del dolore che ha davanti e, anziché rivolgere ai presenti parole di mesto saluto o di struggente conforto, li incoraggia a ripartire: “Figlio ecco tua Madre, Madre ecco tuo Figlio”.

Redazione:

Mons. Patrizio Garascia, Don Francesco Ghidini, F. Adriano Resconi, Antonio Bianchi, Antonio Picheca, Dario Re, Oscar Cozzi, Laura Regazzetti, Marino Erboli

Quasi dicesse: “Non c'è tempo per lamentarsi per quello che poteva essere e non è stato, o per recriminare su quello (su chi) c'era e adesso sembra non esserci più!” Gli occhi non sono fatti per piagnucolare ma per guardare bene in faccia alla realtà che, anche nei momenti più drammatici, non smette di interpellarci e di richiamarci ad un compito.

“Madre, prenditi cura di quello che rimane della paurosa, fragile, traditrice compagnia umana che ho costituito (Chiesa). E tu, amico amato più di ogni altro (Chiesa) riconosci che solo affidandoti a mia Madre, potrai crescere e diventare degno della missione che ti affido.”

Ed è proprio quello che è accaduto! La Chiesa è cresciuta nella piena consapevolezza che Maria, Madre di Dio ma anche Madre della Chiesa è stata ed è sempre al suo fianco, presente e sollecita alle preghiere e suppliche di chi a Lei si rivolge. E al tempo stesso seguendo Maria la Chiesa è, a sua volta, diventata Madre e guida (Mater et Magistra) di una moltitudine di popoli originati dal Sì di Maria all'Angelo.

Ecco, in queste pagine vorremmo documentare quello che anche davanti ai nostri occhi, nella nostra Città, tra i nostri amici e conoscenti, continuamente accade e che ha, proprio nell'invito accolto di Cristo morente a Maria e a Giovanni, la sua origine. Dall'impegno quotidiano della Caritas cittadina per sovvenire alle necessità dei più bisognosi, alla fecondità dei movimenti ecclesiali che, abbracciati, amati e incoraggiati dalla Chiesa, continuano a generare alla fede chi ha la Grazia di sperimentare, nella concretezza della vita, la molteplice varietà dei loro carismi.

Un'ultima, crediamo importante, precisazione. Questo libretto esce in occasione della ricorrenza della Lacrimazione. 500 anni fa la Madonna Addolorata del nostro Santuario ha pianto, così come ha pianto ai piedi della Croce e poi molte altre volte nel corso dei secoli. Eppure nessuno di noi ha, della Madonna, un'immagine piagnucolosa, triste o ripiegata su se stessa. Anzi! La Madonna ha saputo trasformare tutte le incertezze, le preoccupazioni e i dolori della sua vita in altrettante occasioni di maggiore sequela e obbedienza alla volontà di suo Figlio, divenendo modello per tutti noi. Se così non fosse non avrebbe alcun senso non solo festeggiare una Lacrimazione, ma ancor più, proporre nel programma della Festa della Lacrimazione di quest'anno, una mostra che racconta l'esperienza umana di Maria Cristina Cella Mocellin, una donna madre di tre figli, morta a 26 anni. Davvero “tutto coopera al Bene per coloro che amano Dio”.



La maternità di Maria

Maria si comporta da autentica Mamma: prega per noi suoi figli, invoca per noi il dono dello Spirito Santo e ci educa esortandoci a fare quello che Gesù ci dice.

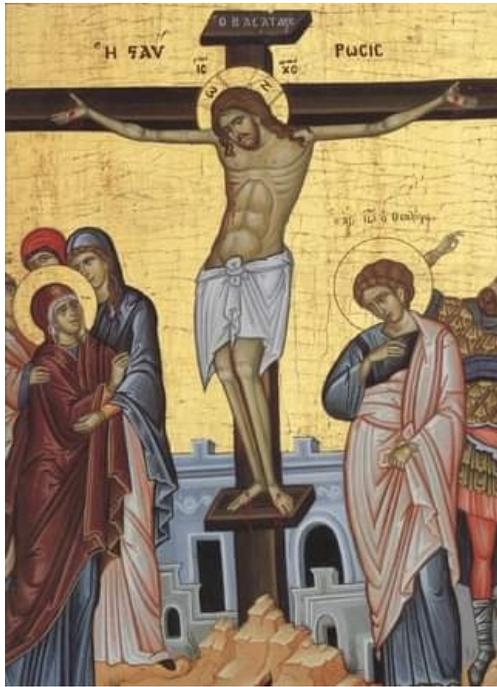
P. Gianfranco Barbieri

Il Vangelo di Giovanni narra che sul Calvario, ai piedi della croce, era presente la madre di Gesù e accanto a lei il discepolo amato. Come facilmente si può pensare, Gesù vedendo quel discepolo che sosteneva Maria rivolto a lei dice: **“donna ecco tuo figlio”**. Poi rivolto al discepolo disse: **“ecco tua madre”**.

“E da quel momento - scrive ancora il Vangelo - il discepolo la prese con sé”. La dottrina cristiana riguardante la maternità di Maria, madre nostra e di tutta la chiesa, si fonda anzitutto su questa pagina evangelica.

Riflettiamo, dunque, a partire da questa narrazione. Ricordiamo, prima di tutto, che San Giovanni usa normalmente parlare con espressioni che alludono a diverse realtà le quali, sovrapponendosi, conferiscono maggiore ricchezza e profondità alla sua narrazione.

Il primo e più semplice significato lo possiamo individuare nella preoccupazione di Gesù, di non lasciare sola sua madre. Per questo la affida al discepolo amato,



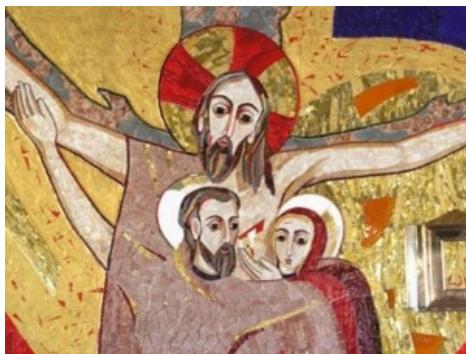


o come si diceva una volta: al discepolo prediletto. Questa sarebbe la spiegazione più umana e più comprensibile. Infatti, capita anche nella vita di ciascuno di noi; sapendo di essere vicini a morire, non vogliamo lasciare

sole le persone che più amiamo e per questo le affidiamo a famigliari di fiducia. In questa prospettiva Gesù ci dice quanto amasse sua madre, quanto delicato fosse nei suoi confronti. Impariamo da lui tale delicatezza e tale amore.

Tornando al racconto, leggiamo che Gesù si rivolge a sua madre, chiamandola: **“donna”**. L'appellativo suggerisce almeno altre due considerazioni. La prima e più ovvia è che la Donna a cui Gesù si rivolge è Maria alla quale Gesù dona il discepolo da lui amato come 'nuovo figlio'. Infatti, Gesù non dice: “anche questo è tuo figlio”, bensì: “ecco tuo figlio”. Il discepolo amato prende nel cuore di Maria il posto di Gesù. La Madonna è quindi incoraggiata ad amare quel discepolo come il Figlio Gesù. Qui Maria viene costituita, di fatto, madre spirituale del discepolo prediletto. Si badi bene: Madre non solo di San Giovanni, ma anche di ogni discepolo amato da Gesù.

Non di meno, il fatto che Gesù si rivolge alla madre chiamandola 'donna', ci invita ad andare oltre nella riflessione: la donna è colei che dona la vita, che si prende cura dei figli, che ne sintetizza per così dire l'esperienza umana e religiosa. In questo caso le parole di Gesù, riportate nel Vangelo di Giovanni,





indicano Maria quale icona del popolo d'Israele, o come già la chiamavano i profeti: figlia di Sion.

Analogamente nel discepolo prediletto Gesù non indica solamente colui, che la tradizione ha individuato nell'apostolo Giovanni. Perché, ancora una volta dobbiamo notare che il Vangelo lo addita non con il suo nome, ma attraverso il suo rapporto con Gesù; ossia nell'essere amato da Lui. Per questo motivo, anche il discepolo amato è un po' l'icona di quei discepoli che sul Calvario stanno accanto a Maria, costituendo di fatto il nucleo iniziale della comunità cristiana e della Chiesa.

Per tutti questi motivi, le parole di Gesù - Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre - vogliono anche invitare l'antico popolo d'Israele ad accogliere la comunità cristiana primitiva; e d'altra parte invitano la comunità primitiva ad accogliere l'antico popolo d'Israele come una madre, da amare e da proteggere, come ciò che di più caro abbia.

Comprendiamo così meglio il senso della maternità di Maria:



ella non solo accoglie quel discepolo prediletto, di nome Giovanni, ma è costituita madre della nuova comunità cristiana. E ovviamente non deve passare inosservata la nota redazionale che segue le ultime parole di Gesù. Leggiamo, infatti, che: **“da quel momento il discepolo la prese con sé”**. Adirittura nel testo greco, originale del Vangelo di Giovanni, si potrebbe leggere anche: **“la prese tra le cose sue più care”**.

Quest'ultima affermazione diventa stimolante per ciascuno di noi. Gesù morente ci invita ad accogliere sua madre tra ciò che abbiamo di più caro, accogliere Maria tra ciò che più ci sta a cuore. E il pensiero corre immediatamente all'immagine della madre: chi è la madre per un figlio? Cosa fa ogni mamma per un figlio? Quanto ama ogni madre il proprio figlio? Questo ci porta a riflettere su che cosa significa per Maria essere nostra madre. Non possiamo non concepirla come colei che si prende cura della vita spirituale di ciascuno di noi, chi ci ama come una madre ama ogni figlio; che ci protegge e ci guida. Tutto questo spiega perché anche noi nei confronti di Maria dobbiamo considerarla tra ciò che ci è di più caro come ogni figlio considera sua madre.

Un'ultima considerazione. Il Nuovo Testamento ci mostra quanto sia preziosa la maternità di Maria in due episodi. Alle nozze di Cana Maria agisce in questa prospettiva quando, accorgendosi che alla festa della vita manca il vino, che rende felice il cuore degli invitati, fa intervenire Gesù; e poi ci indica la via da percorrere: **“fate quello che Egli vi dirà”**.

Ed infine, nella comunità dei discepoli, riunita nel Cenacolo, si associa alla loro preghiera per invocare il dono dello Spirito Santo.

Possiamo concludere affermando che Maria si comporta da autentica Mamma: prega per noi suoi figli, invoca per noi il dono dello Spirito Santo e ci educa esortandoci a fare quello che Gesù ci dice.



CARITAS e maternità

Don Gianluigi Frova

Lacrime che velano lo sguardo o lacrime che lo affinano?



Quando gli occhi si riempiono di lacrime lo sguardo, solitamente, perde la propria precisione e occorre asciugarle per vederci meglio. Con la festa del Santuario celebriamo una lacrimazione che

vela lo sguardo? No, le lacrime di Maria permettono di guardare in profondità le persone perché obbligano a vedere con il cuore: è lo sguardo materno della Madonna.

Questo sguardo che nasce dal cuore ed è capace di commuoversi per chi soffre, è ciò che la Chiesa continuamente impara dal proprio Maestro e che continuamente ritrova nel volto di Maria. La paternità di Dio riflessa nella maternità di Maria rende “*Madre*” la Chiesa.

Nella nostra città questo volto materno della Chiesa ha trovato 1000 espressioni meravigliose: nell'educazione, nella fraternità, nell'attenzione agli ultimi.

La nostra storia ecclesiale, infatti, ha generato molteplici attività caritative, unendo fraternamente le diverse realtà ecclesiali presenti a Rho e collaborando senza gelosie con il mondo civile e associativo. Da qui deriva l'aiuto diretto a centinaia di famiglie nella distribuzione di cibo, vestiario, medicinali, nel supporto scolastico, in aiuti finanziari,



nella vicinanza agli ammalati, ai bambini, a coloro che vivono senza una fissa dimora, a migranti, disabili, profughi e nelle molteplici fragilità presenti accanto a noi. C'è un popolo di uomini, donne e giovani che piangono, ma c'è un grande popolo di uomini, donne e giovani che si affiancano per piangere con loro. Il prisma delle lacrime consente di vedere con il cuore, per entrare nel profondo del cuore dei fratelli.

Lo scrigno più intimo del Santuario, l'immagine di Maria Addolorata, spalanca le porte e fa uscire tutti noi lungo le strade della città. La preghiera davanti alla Madre deve aprirsi come un abbraccio davanti ai suoi figli.

E' il miracolo di una maternità diffusa.



La Chiesa è Madre

Emanuele Bianchi

L'autorità (Chiesa) assicura la strada giusta,
il carisma (Movimento) rende bella la strada»

Che cosa vuol dire che la Chiesa è Madre, nell'esperienza di uno come me che, a un certo punto della vita, all'improvviso, si è imbattuto nel Carisma di Don Giussani, in Comunione e Liberazione, e ne è rimasto per sempre affascinato e conquistato?

Una madre dà la vita, fisicamente. La Chiesa è Madre, perché promette e permette che quella stessa vita non finisca, e quindi la ridona ogni giorno sempre di più, permette in fondo di goderne appieno.



Io, per lavoro, da sempre, viaggio tanto, e non sempre in posti considerati semplici o sicuri. Quel che mi accompagna, nei momenti di lucidità, è la coscienza di precarietà, del fatto che ogni viaggio è un'avventura grande ed entusiasmante, come per l'Ulisse di

Omero e di Dante, ma il ritorno non è mai garantito.

È ciò che sempre penso quando leggo di incidenti fatali; ciò che ho vissuto io, a ottobre 2019, quando, fermo ad un semaforo sul Sempione, un ragazzo mi venne addosso a tutta velocità, morendo sul colpo.

E quando guardo mia moglie ed i miei figli, penso che sarebbe di fatto disperato e straziante l'amore viscerale per loro, se non fosse promessa l'Eternità.

“*Sem chi pruvisori*” commentava sempre, in lombardo, con quell'ultima libera ironia saggia, che poggia sulla Fede, Don Fabio Baroncini, maestro di una vita.

Io sono innanzitutto Cristiano, e nella Chiesa Cattolica, perché qui e solo qui ho trovato una promessa di Eternità, che il mio cuore riconosce come vera e ragionevole, e non si base solo sull'ottimismo volontaristico e superficiale dell'“Andrà tutto bene”.



E io sono di CL perché CL rende l'esperienza della Chiesa ancora più prossima e carnale, quotidiana, aiutando a prendere sempre più coscienza della ragionevolezza della Fede, a conoscere sempre di più Cristo e la rivoluzione totale di una vita

vissuta come Lui, in ogni ambito: famiglia, lavoro, cultura, opere di carità, sport, amici e divertimento, politica. Cristo cambia tutto, rende nuovo tutto, rende interessante tutto, perché tutto è possibilità di incontro con Lui e con gli altri uomini, i più diversi. CL mi sta insegnando questo, col sostegno di una compagnia che permetta di vedere di più di quello che so io, e rialzarsi quando si cade.

Ma CL esiste perché c'è la Chiesa, non avrebbe senso se non rimandasse a conoscere ed amare la Chiesa. E io conoscerei meno la Chiesa, e quindi Cristo e la Sua promessa di Eternità, se CL non avesse raggiunto me, secondo quell'accento che fa vibrare il mio cuore e la mia sensibilità (mentre altri vengono raggiunti tramite altri accenti, adeguati al loro cuore e alla loro sensibilità).

Giovanni Paolo II diceva che l'Istituzione (Chiesa) e il Carisma (Movimento) sono coesenziali. Francesco, lo scorso 15 ottobre, in Piazza San Pietro, ci ha ricordato che ***“L'autorità (Chiesa) assicura la strada giusta, il carisma (Movimento) rende bella la strada». Senza autorità si rischia di andare fuori strada, di andare in una direzione sbagliata. Ma senza il carisma il cammino rischia di diventare noioso, non più attraente per la gente di quel particolare momento storico.”***



Penso sia per questo che un altro maestro di una vita, Don Marco Barbetta, dava sempre, come “Penitenza” della Confessione, il compito di far memoria, ogni sera, di tutti gli amici che mi aiutavano a sentire vicino Cristo e a stare nella Chiesa, e pregare per loro; è quel che



Focolarini a Rho

Una convivenza di vergini e sposati che vogliono vivere con Gesù in mezzo.

Un raduno insolito si è svolto al Santuario di Rho, domenica 12 febbraio. Un bel gruppo di persone, aderenti al movimento dei Focolari di Milano e dintorni, si sono incontrati per meditare sul tema della Preghiera (Il respiro dell'anima “La preghiera in Chiara Lubich” Fabio Ciardi Ed. Città Nuova).

Ma chi sono questi focolarini: Movimento dei Focolari, denominato anche Opera di Maria? Tutto inizia con “... *erano tempi di guerra e tutto crollava...*”.

Chiara Lubich, una giovane ragazza di Trento, sotto i bombardamenti si rifugiava nelle cantine, insieme ad alcune sue amiche. Portavano con loro solo il Vangelo e leggendolo al lume di candele quelle Parole si illuminavano di una nuova luce, in modo nuovo: “ama il prossimo tuo..., qualunque cosa hai fatto al più piccolo... chi ascolta voi ascolta Me, ecc...”. Parole che mettevano in pratica diventando vita quotidiana.



Un giorno lessero il Testamento di Gesù che diceva “Padre che tutti siano una cosa sola come io e te”. Capirono che erano nate per quella “pagina”: per l'Unità.





In poco tempo, ben presto, cercando di vivere le Parole del Vangelo verso le persone più disagiate e verso tutti, si trovarono ben 500 persone a condividere una comunione di beni materiali e spirituali.

Nacque una spiritualità comunitaria con una nuova comprensione di Dio Amore: la Sua volontà, l'amore al fratello, l'amore reciproco, la scoperta di Gesù abbandonato che riassume tutti i dolori dell'umanità. Così in breve tempo il Movimento si è diffuso in 185 nazioni.

Il “focolare” a mo' della casetta di Nazareth: una convivenza di vergini e sposati che vogliono vivere con Gesù in mezzo è centro propulsore della vita dell'Opera di Maria.

Come l'apostolo Giovanni che prese Maria con sé, anche noi sentiamo di prendere Maria a casa nostra. Chi ci insegna a vivere nell'amore, quell'Amore reciproco che ci porta a meritare la presenza di Gesù fra noi? Maria, e ci si propone di imitarla nelle sue virtù e in un certo senso riviverLa.



Lei ci insegna ad amare senza brama di conquista. "Vivere Maria" significa far tacere la creatura che è in noi per ascoltare con Maria la voce dello Spirito, rispecchiare la Sua vita e prolungare la Sua missione di dare Gesù al mondo.

Maria, madre di tutti i credenti, diventa così madre di tutti i carismi, di tutti i movimenti che, nella Chiesa, sono espressione del profilo Mariano che sta accanto e in spirito di servizio al profilo Petriano (Von Balthasar). San Giovanni Paolo II in un'udienza stabilì che la presidente dell'Opera di Maria fosse sempre una donna: " ... Voi ricorderete nella Chiesa il profilo Mariano ...".

Già ci esortava a questo servizio nell'enciclica "Novo Millennio Ineunte" "dove Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, ...capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», ... e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

Col tempo nasce nel Movimento il dialogo Ecumenico con la cittadella di Ottmaring (Germania), con gli Ortodossi e con gli Ebrei.

Nel 1977 Chiara ha ricevuto a Londra il premio Templeton "per il progresso della religione e della pace". Si rafforza il dialogo interreligioso con i Musulmani con un centro a Tlemcen in Algeria, con i Buddisti in Thailandia e in Giappone, in India con gli Indù. E infine nasce il dialogo con persone di altre convinzioni e altre culture, per tendere sempre di più ad una Fraternità universale.

L'infaticabile azione di Chiara a favore dell'unità e della pace continua oggi, per quanto possibile, nei suoi membri che intendono vivere la carità e l'amore reciproco e contribuire alla realizzazione della preghiera di Gesù: " **Padre che tutti siano uno**". L'eredità che Chiara Lubich ci ha lasciato: "...siate una famiglia...Gesù in mezzo...". Come essere famiglia e come riportare Gesù in mezzo al mondo? Rivivendo noi Maria.

E amare in questo modo, ricordiamolo, porta la vera felicità nel cuore di ciascuno di noi!



SANTUARIO - BASILICA DELL'ADDOLORATA IN RHO

22 - 24 APRILE 2023

SOLENNITÀ DELLA LACRIMAZIONE

“Ecco tua Madre”



SABATO 22 *Inizio del Triduo*

18.00 Santa MESSA vigiliare con predicazione*

DOMENICA 23 *Terza Domenica di Pasqua*

11.00 Santa Messa solenne con predicazione*

16.00 Vesperi solenni con predicazione* e benedizione Eucaristica

LUNEDÌ 24 *Anniversario del miracolo della Lacrimazione*

9.00 Santa MESSA solenne concelebrata con predicazione*

16.00 S. Rosario meditato e benedizione con la Reliquia delle Lacrime

★ Predicatore *mons. Ennio Apeciti*

Rettore del Pontificio Seminario Lombardo di Roma e Consultore del Dicastero Vaticano per la Causa dei Santi

Nella Penitenzieria del Santuario è allestita la mostra sulla venerabile **Maria Cristina Cella Mocellin** (la mostra sarà visitabile fino a Domenica 14 Maggio, festa della Mamma)

Martedì 18 aprile alle ore 21.00

presso la Casa dei Padri Oblati presentazione della mostra a cura del dott. **Alberto Zaniboni** e dell'Associazione "Amici di Maria Cristina". Segue inaugurazione della Mostra.

Lunedì 1 maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, si rinnova la tradizione della benedizione di auto e moto. Sul sagrato del Santuario dalle 9.30 alle 12.00.



Oblati Rho
Padri Oblati Missionari



WWW.OBLATIRHO.IT



INFO@OBLATIRHO.IT



02 932 0801



La Schola Cantorum e i Pueri Cantores

Un concerto per la Famiglia



Il 2023 si è aperto con un evento di grande elevazione musicale.

Lo scorso 28 gennaio, presso la Chiesa Prepositurale di San Vittore,

ha avuto luogo il secondo dei due concerti fortemente voluti dal Prevosto don Gianlugi Frova e dal Superiore dei Padri Oblati Patrizio Garascia, in occasione della Festa della Famiglia, con la partecipazione della Schola Cantorum del Santuario di Rho e dei Pueri Cantores. Per inciso, il primo concerto si era svolto in Santuario in occasione della festa del Sacro Cuore il 24 giugno 2022.

Una serata entrata nella storia, un incontro da tempo anelato che si è finalmente potuto tradurre in una realtà condivisa, nella quale le due corali hanno espresso, con i distintivi tratti musicali, la maestosità del messaggio della Musica che trasforma, esalta, unisce.

Il programma scelto dal M^o Achille Nava, direttore della Schola Cantorum, ha voluto essere un viaggio musicale attraverso l'Europa, con sette brani di autori europei tra '800 e '900, passando attraverso l'Inghilterra con John Rutter, la Francia con Camille Saint-Saens, l'Ungheria con Laszlo Halmos, la Norvegia con Ola Gjeilo, la Germania con Felix Mendelssohn, l'Austria con Anton Bruckner, l'Ucraina con Kyrylo Stetsenko e finendo in Italia, con Claudio don Burgio.





La scelta del M^o Andrea Perugini, direttore dei Pueri Cantores è caduta su tre autori dell'800: Gabriel Fauré, Johannes Brahms e Felix Mendelssohn.

Al termine del concerto, i due cori hanno eseguito insieme il brano “Li amò sino alla fine” di

don C. Burgio e il corale dalla cantata 147 di J. Sebastian Bach.

E' stato un attento ascolto che ha coinvolto il numeroso pubblico presente e che ha sublimato il linguaggio trasversale della Musica, una riconciliazione con il Divino, in una tensione di grande pathos. Oltre all'apprezzamento del pubblico l'esecuzione ha riempito di gioia tutti i coristi ed i relativi direttori.

Una serata che, come hanno espresso di comune accordo il Prevosto e Padre Patrizio, ci si auspica possa tradursi in altri appuntamenti, in una sempre rinnovata occasione di incontro per le due realtà musicali, in un momento di coinvolgimento spiriturale e culturale per la cittadinanza intera.



Maria Cristina Cella Mocellin

Il racconto della sua vita e il suo messaggio



In occasione della festa della Lacrimazione, che quest'anno ha come titolo “Ecco tua Madre!”, verrà allestita nella penitenziera del santuario una mostra su **Maria Cristina Cella Mocellin**, sposa e mamma di tre bambini. Nata a Monza il 18 agosto 1969, Maria Cristina muore di tumore a soli 26 anni il 22 ottobre 1995 a Bassano del Grappa, lasciando un'eredità spirituale di autentico spessore umano e cristiano.

La diocesi di Padova ha pensato di proporre questa esperienza di vita alla Chiesa intera, aprendo ufficialmente la causa di beatificazione l'8 novembre 2008.

Il 30 agosto 2021 papa Francesco ha dichiarato Mariacristina Cella Mocellin venerabile per la Chiesa universale. Questo importante traguardo ha stimolato



l'Associazione *Amici di Cristina*, che dal 1995 ne custodisce la memoria, a promuovere tutta una serie di iniziative, aventi lo scopo di diffondere la conoscenza di questa giovane mamma.

La mostra che viene proposta ripercorre in 32 pannelli la vita e il messaggio di Mariacristina, così come ci è stato tramandato dai suoi scritti del Diario e dal suo nutrito Epistolario.

I primi 27 pannelli rappresentano ciascuno un momento della vita di Mariacristina. Ad una breve descrizione iniziale che inquadra il momento e gli avvenimenti principali del periodo, seguono una o più fotografie e un testo tratto dai suoi scritti. In basso al pannello, con carattere più grande, viene riportata una frase particolarmente significativa, relativamente al periodo trattato nel pannello.

Gli ultimi 5 pannelli sono dedicati ai frutti del messaggio di Mariacristina nella Chiesa e nel mondo. In essi viene anche evidenziato il cammino della sua causa di beatificazione tuttora in atto.

L'obiettivo che la mostra intende raggiungere è quello di stimolare i giovani, i fidanzati, le famiglie, gli ammalati, gli educatori, le parrocchie e le diocesi, gli oratori, le associazioni e i movimenti, alla consapevolezza che la chiamata alla santità passa attraverso il



vivere appieno la vita nel suo darsi quotidiano, attraverso una fedeltà semplice, ma consapevolmente vissuta.

La mostra verrà inaugurata la sera di martedì 18 aprile. L'appuntamento è alle ore 21.00 presso la Casa dei Padri Missionari, dove vivremo un incontro con il **prof. Alberto Zaniboni**, curatore della mostra e biografo di Maria Cristina, che ci parlerà di questa giovane mamma. Sarà accompagnato anche da alcuni componenti dell'Associazione Amici di Cristina.

La mostra rimarrà visitabile fino al 14 maggio, festa della mamma, e sarà anche un'occasione per dire GRAZIE a tutte le mamme che con semplicità e con amore donano la loro vita ogni giorno per i figli.



UN NUOVO IMPIANTO AUDIO PER IL SANTUARIO

Dare “VOCE” al Santuario

Da tempo raccogliamo, come Servizio Accoglienza, segnalazioni dei fedeli del Santuario in relazione alla difficoltà di ascoltare in modo adeguato le prediche durante le funzioni religiose.

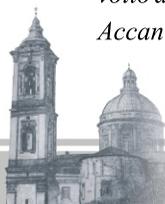
Difatti l'impianto audio è vetusto e bisognoso di un radicale intervento e per sistemarlo necessitano parecchie migliaia di euro. A questo proposito mi sembra di forte attualità uno scritto di Monsignor Garascia Patrizio-Superiore dei Padri Oblati-distribuito in aprile del 2019, in occasione della ricorrenza della Festa della Lacrimazione.

“In occasione dell'anniversario della Lacrimazione - festa patronale del Santuario - nella quale abitualmente viene chiesto anche un sostegno economico, i Padri Oblati desiderano parteciparvi alcune considerazioni.

Normalmente, all'ombra dei grandi Santuari sorgono “Opere” della Chiesa volte all'esercizio della carità o ad altri aspetti della sua missione. Basti pensare al Santuario di S. Antonio di Padova, di Pompei, del Divino Amore, del Santo Padre Pio (Opera sollievo della sofferenza) ...

La devozione e la carità dei fedeli sostengono queste opere di misericordia corporale e spirituale, e permettono alla Chiesa di manifestare concretamente il volto dell'amore misericordioso del Signore Gesù.

Accanto al nostro Santuario dell'Addolorata, anche se non è così famoso come





tanti altri, si svolgono attività caritative e formative che in qualche modo rappresentano un irraggiamento della grazia divina e dell'amore materno di Maria.

C'è una casa di accoglienza per donne in difficoltà con bambini, chiamata "Centro insieme", gestita dalla Caritas Ambrosiana, in un piccolo edificio messo a disposizione gratuitamente dai Padri Oblati.

Per quasi trent'anni Padre Ernesto Bertani ha organizzato un vasto movimento di aiuti per le missioni, specialmente in Argentina e in Africa (Kenia, Tanzania), dove sono state realizzate importanti opere a sostegno delle popolazioni più povere (scuole,

dispensari, cucine...). Un intero scantinato di grandi dimensioni era adibito a deposito di merci varie, che generosi volontari accoglievano, selezionavano e spedivano a mezzo container.

Ma la caratteristica principale dell'opera, sorta nei primi anni del Settecento per iniziativa del venerabile P. Giorgio Martinelli (1655 1727), è quella di essere un centro di spiritualità, dove si tengono ritiri ed esercizi spirituali, corsi di formazione cristiana, biblica e teologica. Qui risiedono i Padri Oblati Missionari, preti diocesani a servizio dell'annuncio della Parola di Dio specialmente attraverso le Missioni popolari e altre forme di predicazione.

Noi li vediamo abitualmente in Santuario, ma frequentemente si assentano, magari per più settimane, per esercitare la loro missione "itinerante" di predicatori nelle Parrocchie o nelle Case in cui vengono richiesti.

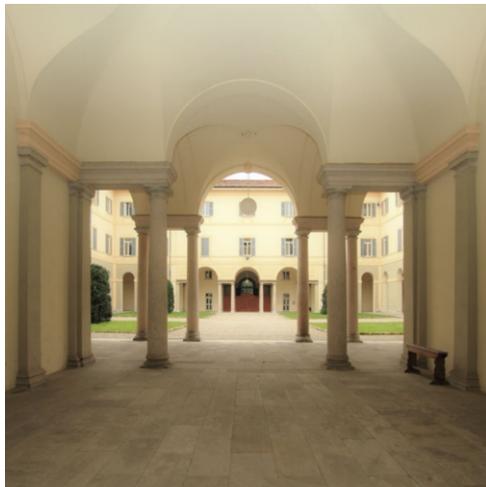
Questa Istituzione si chiama "Collegio" non perché si tratti di una scuola o convitto per studenti, ma per indicare una congregazione stabile di sacerdoti, canonicamente e civilmente riconosciuta, che vivono in comunità e si dedicano insieme a questo tipo di apostolato.



Per estensione, la parola “Collegio” è passata ad indicare la Casa dei Padri Oblati, che è ad un tempo la loro residenza e la sede di molte attività (ritiri, convegni...).

Il Collegio non è soltanto un edificio storico e monumentale (costoso da mantenere), ma è soprattutto una casa ricca di attività che richiedono animazione, dedizione, servizi vari, ed anche notevoli costi economici.

I Padri attualmente sono nove, ai quali si sono affiancati due Fratelli Oblati e più alcuni sacerdoti residenti che collaborano con il loro apostolato. Per il loro sostentamento ed assistenza in caso di necessità non bastano certo le entrate ordinarie del Santuario.



Già il Santuario necessita periodicamente (diciamo pure “cronicamente”) di manutenzioni e riparazioni straordinarie, per le quali non si riesce ad ottenere il sufficiente finanziamento.

Gira voce tra molti che i Padri siano “ricchi”, e quindi non necessitano di essere aiutati...

E' vero il contrario. Molte migliorie, riparazioni e adeguamenti della Casa, anche richiesti per legge, vengono procrastinati per mancanza di

fondi. Gli affitti dei pochi immobili rimasti riescono neanche lontanamente a contenere il deficit annuale.

*Non è forse giusto che il Santuario, oltre a mantenere se stesso, possa **mantenere e far proseguire l'opera** che gli sorge accanto, come vera e propria missione evangelizzatrice?*

Del passato si ricordano alcuni episodi veramente singolari, come il duplice riscatto (riacquisto) del Santuario e del Collegio dopo la duplice confisca del periodo napoleonico, da parte delle marchese Castelli Fiorenza, le quali vengono tuttora ricordate come le più insigni benefattrici.

Anche qualche decennio fa, alcuni lasciti hanno permesso di ammodernare la



Casa, permettendole di accogliere dignitosamente gli ospiti nel pieno rispetto delle vigenti leggi sulla sicurezza e della normativa fiscale.

Ma la gestione ordinaria è costantemente in perdita: come a dire che con le normali entrate la Casa non sta in piedi. La Provvidenza ha sempre “provveduto” nelle maniere più impensate.

Ci auguriamo e preghiamo che anche oggi ritornino altre “Castelli Fiorenza”, altri strumenti della Provvidenza, e permettano il proseguimento dell'opera apostolica degli Oblati Missionari, senza escludere, naturalmente, l'obolo della vedova.”

Riallacciandoci a quanto scritto da Padre Patrizio, i volontari del Santuario, Il Servizio Accoglienza, I Ministranti, I Lettori e Il Coro hanno collaborato a organizzare eventi per la raccolta di fondi a beneficio della ristrutturazione dell'impianto audio. Abbiamo già ottenuto un grande aiuto dai fedeli in occasione della Vendita delle Uova Pasquali.

Nella giornata della Festa della Lacrimazione di quest'anno, e nel week end della Festa della Mamma (vendita Torte Artigianali) le offerte che si raccoglieranno saranno anch'esse destinate allo stesso obiettivo.

Un grazie grande a tutti i fedeli che hanno deciso di partecipare con il loro prezioso contributo.



I Padri Oblati Missionari sono sacerdoti diocesani che ad un certo punto del loro ministero hanno scelto liberamente di vivere in comunità e di dedicare la propria vita alla predicazione della Parola. Nella vita dei Padri Oblati Missionari di Rho elementi centrali sono lo studio e la preghiera. Entrambi sono necessari per la ricerca di una forma di predicazione robusta, solida, con riferimenti alle Sacre Scritture e al Magistero della Chiesa. Il legame con il Santuario di Rho ha un significato profondo. Qui, i Padri Oblati non hanno parrocchia. Questo permette loro di dedicarsi completamente al ministero itinerante della predicazione e al ministero della Riconciliazione.



COME AIUTARE IL SANTUARIO

- Si può consegnare direttamente l'offerta al Padre Superiore o all'economo.
- Si può effettuare un bonifico bancario a beneficio del COLLEGIO OBLATI MISSIONARI c/o INTESA SANPAOLO FIL. 55000 IBAN: IT94A0306909606100000014848
Per chi è titolare di Partita Iva le offerte documentate (mediante assegno o bonifico bancario con la causale "Offerta Liberale") sono detraibili fino al 2% del reddito di impresa.
- Si può lasciare una disposizione testamentaria a beneficio del Collegio Oblati Missionari di Rho, specificando "per le sue attività istituzionali".
- Si possono sostenere anche queste due iniziative :
"Pane e Vino" : per l'acquisto delle particole e del vino destinato alle Sante Messe
"Un Fiore per Maria" : per l'acquisto dell'addobbo floreale degli altari

Per ciascuna iniziativa, l'offerta, a partire da 5 Euro al mese, può essere consegnata agli addetti del banco vendite ogni mese o versata una volta all'anno a mezzo bonifico bancario come sopra indicato.

COLLEGIO OBLATI MISSIONARI

Corso Europa, 228 - 20017 Rho (MI)

Telefono: +39 02 93208011 Fax +39 02 93208099

E-mail: info@oblatirho.it Sito Web: www.oblatirho.it